

Il business muove da noi già 5 miliardi di euro l'anno e si rivolge a 1,2 mld di clienti in 100 Paesi

# Anche in Italia carni e profumi conformi al Corano

## Convenzione interministeriale per la certificazione 'Halal'



Franco Frattini, Ferruccio Fazio e Giancarlo Galan

Profumi senza alcol, mortadella di bovino, ma anche lasagne e tortelloni fatti con carni macellate secondo il rito islamico. Le aziende italiane si apprestano a fare il loro ingresso nei mercati dei paesi musulmani grazie alla certificazione "halal" con prodotti conformi alle leggi coraniche. Un business che, nel 2010, raggiungerà 500 miliardi di euro nel mondo, con un trend in aumento del 15% da un anno all'altro, che in Europa muove 54 miliardi e in Italia circa 5 miliardi rivolgendosi a circa 1,2 miliardi di persone in 100 paesi. Un'iniziativa che, tralasciando l'aspetto economico, si attesta come un vero e proprio "ponte culturale" tra l'Italia e l'Islam. Si muove in questo senso la convenzione interministeriale di sostegno al progetto "Halal Italia" siglata dal ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, il ministro della Salute Ferruccio Fazio e il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Giancarlo Galan insieme al ministero dello Sviluppo Economico con la firma già apposta del vicesegretario Adolfo Urso. "Si tratta - ha detto Frattini - di un progetto finalizzato alla creazione di un marchio di qualità nel rispetto delle leggi coraniche, uno strumento per l'accesso dei prodotti italiani

del settore cosmetico e agricolo a mercati importanti come quelli musulmani". La convenzione arriva dopo un anno di attività del "progetto-pilota Halal" della Camera di commercio di Milano per l'accreditamento dei produttori lombardi nel mercato islamico nazionale e internazionale in partnership con Co.Re.Is. Italiana (comunità religiosa islamica). "Un modo per riconoscere un'iniziativa valida - ha proseguito Frattini -, da un lato la certificazione e dall'altro la rassicurazione ai paesi e alle autorità che i consumatori saranno tutelati dall'eccellenza della qualità italiana". Un progetto, ha aggiunto Frattini, "rivolto anche alla comunità musulmana presente in Italia che contribuisce all'imprenditoria italiana con oltre 120 mila aziende guidate da residenti o cittadini di religione islamica". Ma, ha sottolineato il ministro Galan, l'iniziativa non muove solo da interessi economici, "il principale motivo per cui aderiamo è infatti storico-culturale. La storia della cucina del nostro paese ha straordinari intrecci con il mondo islamico e deve moltissimo all'incontro tra culture, dunque un atto di omaggio anche ai lavoratori musulmani in Italia che dobbiamo ringraziare". Il ministro Fazio ha poi

insistito sull'importanza di "mettere a regime la produzione per evitare filiere illegali e avere così delle sicurezze in più anche per il mercato interno" soffermandosi poi sui requisiti che prevede il marchio "halal". In particolare, ha spiegato, "durante la macellazione un soggetto di religione musulmana deve recitare le preghiere prescritte, le regole riguardano tutta la filiera che deve essere halal, non ci deve essere nessuna contaminazione per esempio con solventi o sostanze che contengano alcol, quello che si può fare è o lavorare tutto con le stesse macchine oppure lavarle ogni volta che si passa a un altro tipo di produzione". Per quanto riguarda i controlli, ha detto Frattini, "il Governo con le sue amministrazioni ha vigilanza e un'azione continua".

